

PER IL SINDACO DI GENOVA L'ALLEANZA NELL'ENERGIA TRA LIGURIA E PIEMONTE È STRATEGICA. MENO IMPORTANTE QUELLA CON GLI EMILIANI DI ENÌA

“In Iride nessun divorzio da Torino”

Vincenzi: senza il vincolo del 51% nello statuto rischiamo di perdere le reti pubbliche

Chiamparino: «Per fare un accordo mi basta l'impegno a facilitare lo scioglimento di Fsu»

**LUCA FORNOVO
BEPPE MINELLO**
TORINO

«Mi importa più di Iride e dell'alleanza tra Genova e Torino che della fusione con Enìa. La partnership col Piemonte è strategica se ci separiamo diventiamo più deboli. Dico di no al divorzio».

Il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, rompe il silenzio dopo le anticipazioni della *Stampa* sul possibile scioglimento, richiesto da Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, della Finanziaria Sviluppo Utility (Fsu), la holding controllata fifty-fifty da Torino e Genova, che possiede circa il 58% di Iride. Un braccio di ferro quello tra Genova e Torino che dura ormai da mesi e che vede come terreno di scontro la governance e il controllo di «Irenia», la nuova multiutility che nascerà dalla fusione tra la società ligure-piemontese Iride e l'emiliana Enìa. «La goccia che rischia di far traboccare il vaso - ha detto ieri Chiamparino alla *Stampa* - è il fatto che Genova vuole che nello statuto venga inserito che il controllo pubblico di Irenia non sia inferiore al 51%. Una clausola inutile che è già contenuta nei patti parasociali e che costringerebbe i Comuni emiliani che hanno già votato lo statuto a votarne un nuovo, col rischio di ritardare la fusione».

Ma la Vincenzi non ci sta: «Non è un mio capriccio la clausola del controllo pubblico, ha motivi fondati. Intanto nei patti parasociali si parla solo di controllo rilevante senza specificare il 51% del capitale, una formula vaga che in futuro potrebbe essere male interpretata e Genova non vuole rischiare di perdere il controllo delle reti pubbliche. Peraltro questa posizione credo che sia condivisa anche dai Comuni

emiliani e penso che con una delibera di Giunta i soci di Enìa siano ancora in tempo per approvare un nuovo statuto». Dal canto suo, Chiamparino sembra ancora pronto a un'ultima mediazione prima dell'assemblea del 28 aprile che sancirà le nozze Iride-Enìa e a fare un incontro - si spera risolutivo - a inizio settimana come è stato chiesto ieri dalla Vincenzi. «Sono disponibile - spiega il primo cittadino di Torino - ad accettare che il vincolo del controllo pubblico di Irenia venga inserito nello statuto, ma dobbiamo anche vedere cosa ne pensano i Comuni emiliani e gli investitori privati della nuova super municipalizzata. Inoltre vorrei che Genova sottoscriva almeno un impegno a facilitare lo scioglimento della holding Fsu, altrimenti rischiano di saltare anche le nozze tra Iride ed Enìa». Chiamparino precisa che non vuole una separazione da Genova a tutti i costi, ma vuole che nello statuto di Fsu il divorzio tra Mole e Lanterna venga comunque reso possibile, visto che ora è di fatto impraticabile. Sul tema del divorzio sempre più acceso interviene anche il vice sindaco di Torino, Tom Dealessandri. «Con l'emendamento che verrà votato domani dal Consiglio comunale - spiega Dealessandri - vogliamo semplicemente modificare l'articolo 9 dello statuto di Fsu perché, per sciogliere la holding in caso di disaccordo tra i soci, è prevista al momento una procedura troppo complicata, che contempla tra le altre cose pure un'asta tra gli azionisti che vogliamo abolire».

Ma su questo punto qualche concessione Genova sembra disposta a farla. «Può esserci un impegno - dice la Vincenzi - da parte di Genova a modificare lo statuto della Fi-

nanziaria sviluppo utility ma è una cosa da discutere con calma e da realizzare dopo che ci sarà il via libera alle nozze tra Iride ed Enìa».





**Il duello
tra i sindaci**

A sinistra
il sindaco di
Torino, Sergio
Chiamparino
stringe la
mano al
primo
cittadino
di Genova,
Marta
Vincenzi
I due sindaci,
azionisti di
Iride, non
hanno ancora
trovato
l'accordo
definitivo
sulla fusione
con Enia